

## Pastorale giovanile in Europa

Barcellona 26.10.2017

Si fanno vive tra noi nuove e nuove generazioni dei giovani. Cerchiamo di *dare un nome* a quelle generazioni – il che nel senso Biblico è uguale a stringere una vicinanza, farle comprensibili, *nostre*. Ci si serviva dei vari titoli allo scopo di sottolineare, che i giovani sono diversi da noi. Le generazioni degli anziani sono sorprese dalla freschezza di sguardo, della novità. Delle volte a destare sorpresa è un contegno rivoluzionario verso il mondo. Vi era dunque la generazione X, cioè vaga, misteriosa; poi – la generazione Y, che portava l'inquietudine, aperta alla globalizzazione, pronta a lavorare sotto ogni latitudine. In un certo periodo si tentava di introdurre il titolo: *La generazione di Giovanni Paolo II*. Quella generazione risulterebbe segnata dal pontificato e dal pensiero di santo Pontefice, che si imprimerebbe assai nelle loro menti. Se ne è parlato anche della *generazione millenaria*, che sarebbe venuta fuori con il nuovo millennio. La generazione attuale dei giovani la chiamai la *generazione senza nome*. Mi rendo conto, che tuttora stiamo osservando quella generazione, è tuttora in corso la riflessione sulle sue caratteristiche. La guardiamo pure con la speranza, che con il pontificato attuale ce la farebbe a diventare la generazione di san Francesco di Assisi.

L'attuale presentazione contiene delle statistiche, che hanno come oggetto la vita della fede dei giovani Europei. Successivamente si passa alla pastorale francescana e agli affari legati agli incontri EuroraMe.

Durante l'incontro con la gioventù Cubana del 20 settembre dell'anno corrente Papa Francesco incoraggiava i giovani a sognare del futuro e delle grandi opere. Le sue parole indirizzate alla gioventù godono di una popolarità sorprendente ciò è dovuto in modo particolare al fatto, che il pontefice si serve dei mezzi moderni di comunicazione, come Twitter oppure Facebook. Stando ai media, Papa Francesco è un leader mondiale più osservato sul Twitter. Il suo *nick* è @pontifex, è disponibile nelle 9 versioni linguistiche e viene seguito dai 33,7 milioni degli utenti.

Una parte importante degli osservatori degli interventi di Papa Francesco, è costituita dalla gioventù di Europa. Anche se non sia la stessa gioventù, che accompagnava i pontificati precedenti trenta, venti oppure dieci anni fa, tuttavia sullo sfondo degli altri continenti costituisce un gruppo ragguardevole dei credenti.

Tra i giovani abitanti dei paesi dell'Unione Europea, la fede in Dio è universale in maggior parte in Malta, Romania e in Cipro (la Polonia insieme con la Grecia occupa il quarto posto). Il numero minore dei credenti in Dio troviamo in Estonia, Svezia e nella Repubblica Ceca.

Gli abitanti dell'Europa nella maggior parte affermano di essere Cristiani (76,2 % nel 2011). Nella stessa Unione Europea sono 72%: 48% cattolici, 12% protestanti, 8% cristiani orientali e 4% delle altre confessioni cristiane. Il numero dei cattolici in Europa sul raggio degli ultimi cento anni crebbe di un terzo, ma rispetto alla crescita del numero della popolazione sul continente diminuì dal 65% nel 1910 al 24% nel 2010.

Alla domanda: *Credi in Dio?* Risponde in modo affermativo statisticamente 25% dei giovani Europei. *No, ma credo in una potenza spirituale indeterminata* afferma 19%; 38% si dichiarano non credenti mentre 18% non è in grado di autodefinirsi.

Rispetto ai dati del 2005, il numero dei credenti in Dio diminuì in Europa. Il più svantaggiato è il Portogallo, dove le dichiarazioni della fede in Dio calarono dal 81% al 70%; in Austria (dal 54% al 44%) e nella Norvegia (dal 32% a 22%).

I dati provengono da cinque anni fa – sicuramente non sono quindi più attuali, perché non tengono conto del fenomeno dell'esodo in Europa, il quale negli ultimi cinque anni cambiò la faccia dell'Europa credente.

Durante la festa della Porziuncola, il ministro generale, fra Michael Perry, rivolgendosi alla gioventù riunita ad Assi, pronunciò un incoraggiamento: *Ogni giorno camminate e credete che Dio c'è e sta parlando alla vostra vita. I frati e le suore francescane sono e saranno sempre al vostro fianco in questo cammino.*

Queste parole, dall'una parte sono un incoraggiamento ai giovani, e nello stesso tempo sono un'espressione della fiducia del ministro generale in noi, frati. Il ministro generale spera, che i giovani affidatici saranno da noi circondati dell'adeguata cura.

Come mostrano le statistiche, nelle nostre fraternità, la pastorale dei giovani raramente si trova tra le priorità più urgenti, ciononostante ha il suo posto tra gli incarichi svolti dai frati.

Anche se quasi in tutte le fraternità ci sono i frati responsabili dei giovani, tuttavia solo nel 40% delle entità vengono nominati da parte del ministro provinciale (del congresso capitolare) come dedicati direttamente a quella missione.

La maggioranza dei responsabili (cioè - nostri frati), che partecipavano al EuroFraMe nel 2012 (66%) afferma, che nelle loro entità la pastorale giovanile è tra le molteplici priorità pastorali, ma solo 5% indica quell'incarico come il più importante nei suoi ambienti. Più o meno un terzo dice, che la pastorale dei giovani è la priorità secondaria tra i temi discussi dal congresso capitolare nelle loro entità (29%), mentre 4% è dell'opinione, che il tema della pastorale giovanile nelle loro fraternità è assente.

Anche se gli incaricati della pastorale giovanile sentono, che il loro ministero non è una priorità suprema nella loro entità, tuttavia concordano, che occupa un posto elevato tra le priorità nelle provincie.

Per quanto riguarda la gioventù stessa, gli esami condotti sugli adolescenti mostrano i motivi che li spingono a far parte della pastorale giovanile.

44% dei casi è stata incoraggiata dall'amico o dall'amica.

34% il ruolo decisivo è stato giocato dall'incaricato.

12% adduce altri motivi.

Alla domanda, che cosa li attrae di più nella pastorale, rispondono:

(gli intervistati potevano dare più risposte).

Possibilità di partecipare nelle imprese di carattere evangelizzatore, nelle quali prendono parte attiva (74%)

Gli esercizi spirituali comunitari (45%)

I campi, le escursioni comunitarie con il proprio gruppo (43%)

Gli incontri formativi nel corso dell'anno (35%)

La partecipazione nei grandi incontri giovanili (23%).

Alla domanda, che cosa ti è piaciuto durante l'incontro, sono state date le seguenti risposte:

(gli intervistati potevano dare più risposte).  
L'atmosfera regnante durante l'incontro (92%)  
La possibilità di fare nuove conoscenze (26%)  
L'escursioni all'estero (6%)  
La qualità dei pasti serviti (5,7%)  
La preghiera comunitaria (in genere) 73%  
Altri motivi (commenti liberi)  
Adorazione del Santissimo Sacramento 28%  
Il canto – 18%  
Le conferenze, le omelie – 7%

Alla domanda circa il carisma di san Francesco, otto su dieci degli intervistati affermò, che il tema è importante per la loro vita spirituale. Un quarto degli intervistati giovani (26%) disse, che le notizie di san Francesco apprese nei suoi ambienti famigliari. Un sesto (17%) afferma, che la loro esperienza di san Francesco ebbe inizio nelle ricerche da loro condotte, nella lettura. Uno su sette dei giovani (15%) diceva, che grazie all'esperienza francescana imparò le regole importanti della vita (in genere rispetto alla vita nella Chiesa oppure per l'osservanza delle regole morali). Un numero ristretto fece notare lo sviluppo delle capacità relazionali grazie all'esperienza francescana (8%). 5% confermò il cambio dell'opinione circa il ruolo della fede e della Chiesa. Uno su cinque dei giovani (21%) afferma, che non apprese nulla di nuovo grazie al contatto con il carisma.

Le notizie qui contenute appresi dall'inchiesta condotta tra i partecipanti dell'EuroFraMe a Monte di Sant'Anna nel 2012; dai siti internet, che contengono le informazioni circa la Chiesa nel mondo e in Europa; dai siti web delle Conferenze Episcopali di vari paesi. Mi sono servito delle inchieste condotte sui gruppi scelti dei giovani. Le presentazioni non danno il quadro vero. Hanno piuttosto carattere orientativo.

Ancora una parola sull'incontro EuroFraMe.

L'idea degli incontri è nata, quando iniziò la sua attività UFME. Gli incontri dovevano essere una partecipazione pastorale dei provinciali francescani Europei, diretta alla promozione dello spirito francescano. Per questa ragione il primo incontro ebbe luogo nel 2007 ad Assisi. Subito il tema centrale è stato la croce della chiesa di san Damiano. Come avviene anche nel caso degli altri incontri per i giovani, ad. es. *Taize* o *La Giornata Mondiale della Gioventù*, la croce doveva essere trasmessa agli organizzatori dell'incontro successivo.

L'idea di soggiornare ad Assisi incoraggiava i giovani a visitare i luoghi legati a san Francesco. I lavori nei gruppi linguistici miravano ad avvicinarli il carisma francescano e di convincerli a condividere con gli altri le proprie esperienze. Nel centro di ogni giornata vi era l'Eucarestia. Tutti gli incontri iniziavano con la preghiera comunitaria in base all'esperienza francescana. Non mancavano i concerti e gli spettacoli teatrali. Il posto centrale spettava al musical *Chiara di Dio*. All'incontro parteciparono circa 1000 persone.

Il secondo incontro (con la frequenza diminuita a metà) ebbe luogo a Santiago de Compostela. Uno dei fili conduttori dell'incontro era l'idea del Camino.

L'incontro successivo si svolse a Monte di Sant'Anna nel 2012. Prevedeva l'esperienza del carisma del luogo, legato alla pietà calvariana. Hanno partecipato oltre 400 persone.

L'ultimo incontro del EuroFraMe si svolse a Lourdes. Il numero dei partecipanti non superò 200 persone. Durante l'incontro si verificarono problemi seri con l'organizzazione (tra l'altro non si fece

vivo l'organizzatore principale, responsabile del comitato organizzativo da parte dei addetti alla pastorale giovanile).

L'incontro successivo è stato pianificato per anno 2016 in Ungheria. Non ebbe luogo tra l'altro a motivo della mancanza dei rappresentanti dell'Ungheria a Lourdes. Non ci fu nessun comitato responsabile dell'organizzazione. I termini del EuroFraMe e della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia erano medesimi.

Le difficoltà segnalate dalla gioventù sono seguenti:

Il costo elevato della partecipazione (con il costo dell'arrivo supera le possibilità dei giovani); la molteplicità delle proposte pastorali; gli esercizi spirituali organizzati dalla GIFRA, nelle quali prende parte la stessa gioventù; è difficile stabilire un termine che va a tutti (l'incontro non dev'essere considerato come una concorrenza per quelli organizzati dalla GIFRA o per le altre iniziative pastorali, ad. es. *La Marcia Francescana*, *Festival dei giovani*, ecc.).

Le difficoltà di carattere organizzativo, segnalate dai responsabili della pastorale: la mancanza del comitato organizzativo e la mancanza degli obiettivi precisi da espletare; negli anni passati durante gli incontri nasceva una visione nuova dell'incontro, che non accompagnava ai ministri provinciali; non c'è un fondo concreto organizzativo; certe Conferenze/Province non ne sono affatto interessate; le province non considerano l'evento come prioritario (nessuna meraviglia, giacché la maggioranza delle fraternità cura le proprie iniziative pastorali, da loro organizzate); manca una persona, che farebbe da legame tra i diversi incontri. Un nuovo comitato organizzativo per ogni evento li privava del carattere di continuità, ciascun incontro era un evento separato.

### **Conclusione.**

Durante gli incontri del Consiglio dell'UFME, negli ultimi anni sono emersi due soluzioni diverse:

Appoggiare le iniziative della GiFra e mostrare in questo modo l'unità dell'idea e dell'operato (da ciò la presenza tra noi di sorella Ana, che ci avvicinerà il tema della GiFra).

Elaborare di nuovo le norme e il sistema dell'organizzazione degli incontri. Delineare gli obiettivi molto precisi e i destinatari dell'incontro. Creare uno Staff che collaborerà direttamente con UFME e la rete dei collaboratori.

Il mondo che stiamo costruendo insieme con i giovani è come un telaio, sul quale ogni giorno viene messa una porzione nuova dei fili: delle sensazioni, dell'esperienze, delle verità. Cresciamo insieme con i giovani, ci vestiamo della sapienza, del bene e della bellezza. Così è l'infanzia e così è anche la gioventù dell'uomo: pigliamo in entrambe le mani ciò che il mondo ci offre.

La ricchezza e la bellezza del tessuto della vita dipendono dal materiale a disposizione. Per questo è molto importante, che cosa prendiamo con sé per la vita come la propria saggezza, che cosa portiamo come esperienza dell'età giovanile.

Affinché la vita matura dei giovani non venga tagliata, non vada distrutta tra le mani come un tessuto marcito, intera esperienza della gioventù dev'essere forte e buona. Noi, frati minori, siamo in grado di essere d'aiuto in quella sforzo, affinché la *Generazione senza nome* scopra il nome che facesse per loro.

